

ISSN 2784-9775

# ARTEMORBIDA

Textile Arts Magazine

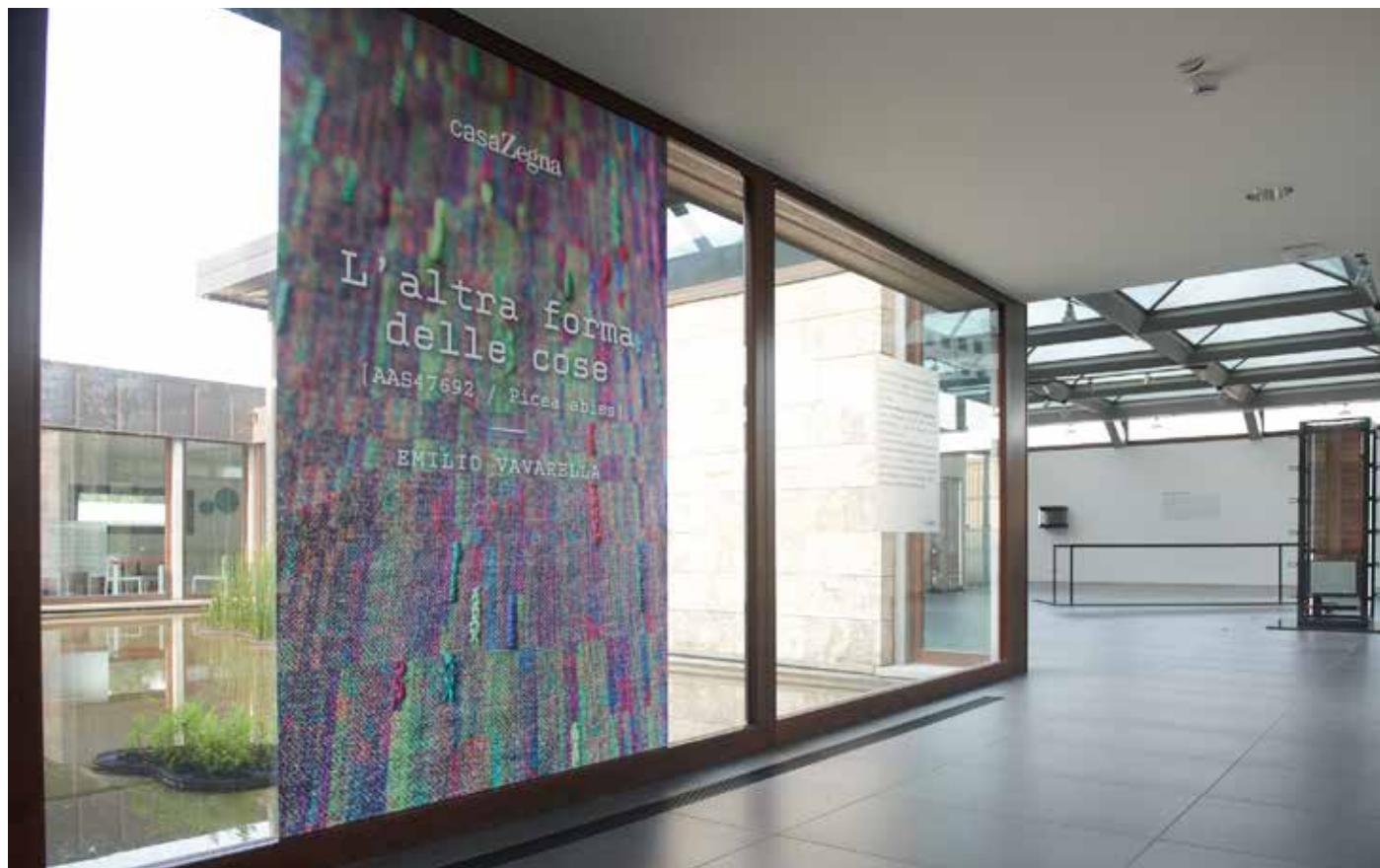
Luglio 2022 - n.08



€ 19,00

# L'ALTRA FORMA DELLE COSE. AAS47692/PICEA ABIES

## Il progetto di Emilio Vavarella per Fondazione Zegna



"L'altra forma delle cose AAS47692 / Picea Abies". Veduta della mostra presso Casa Zegna

*In linea con i principi e i valori che hanno guidato l'attività del Gruppo Zegna, la Fondazione ospita in questi mesi la mostra di Emilio Vavarella, artista che coniuga nella sua pratica interdisciplinare, ricerca teorica e sperimentazione mediatica e che ha realizzato qui un progetto che declina - attraverso l'arte - territorio, eccellenze artigianali, temi ambientali e storia dell'azienda.*

*Vincitore di molti premi tra i quali il prestigioso Italian Council Award nel 2019, Vavarella è stato invitato a presentare il suo lavoro, tra gli altri, alla Harvard Advanced Leadership Initiative, all'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla Goldsmiths University di Londra e alla School of the Art Institute of Chicago.*

*I suoi scritti accademici sono stati pubblicati su riviste come Leonardo – The Journal of the International Society of the Arts, Sciences and Technology (MIT Press), Digital Creativity (Routledge) e CITAR Journal – Journal of Science and Technology of the Arts – solo per citarne alcuni.*

*Le sue opere sono state esposte in sedi prestigiose come il MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo, il KANAL – Centre Pompidou di Parigi, il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, il Museo Madre d'Arte Contemporanea di Napoli, il Museo d'Arte Contemporanea di Zagabria, il Museu de Ciències Naturals di Barcellona, The Photographer's Gallery di Londra, il Museo Nacional Bellas Artes a Santiago, il Museu das Comunicações di Lisbona, il Centro Nazionale d'Arte di Tokyo.*

*Vavarella sta attualmente lavorando per un dottorato di ricerca in Film and Visual Studies e Critical Media Practice presso l'Università di Harvard.*

*La mostra a Casa Zegna ci ha offerto l'opportunità di rivolgergli qualche domanda indagando il rapporto con il medium tessile nella sua pratica artistica.*



Emilio Vavarella davanti a "AAS47692#0002 (The Other Shape of Things)", 2022. Server rack modificato a telaio aperto (42U, X 59; Y 197; Z 73,5 cm); stampe a sublimazione su alluminio da elaborazioni di DNA di abete rosso (2pc. 42,5 x 120 cm) e stampe digitali con colorante ad acqua su tessuti San Patignano (50% lino, 50% lana, tessuti su telaio manuale, 2pz. 48x190 cm); video HD (loop, bn, muto); impianto luci LED neon; lastra specchiante, componentistica varia. Misure complessive X 99; Y 197; Z 113,5 cm.



AAS47692#0002 (The Other Shape of Things)" Dettagli. 2022. Server rack modificato a telaio aperto (42U, X 59; Y 197; Z 73,5 cm); stampe a sublimazione su alluminio da elaborazioni di DNA di abete rosso (2pc. 42,5 x 120 cm) e stampe digitali con colorante ad acqua su tessuti San Patignano (50% lino, 50% lana, tessuti su telaio manuale, 2pz. 48x190 cm); video HD (loop, bn, muto); impianto luci LED neon; lastra specchiante, componentistica varia. Misure complessive X 99; Y 197; Z 113,5 cm.

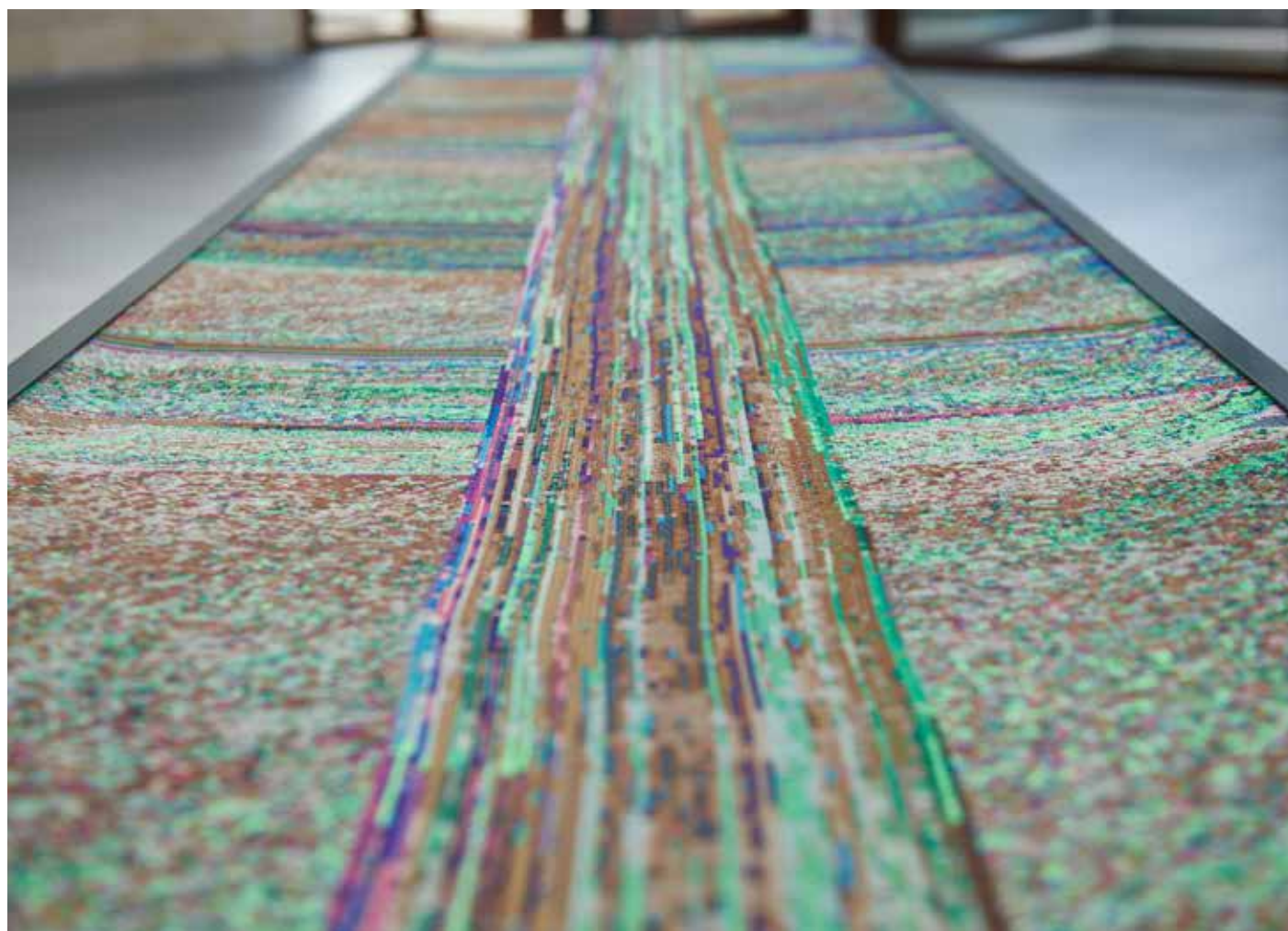
Come già in “rs548049170\_1\_69869\_TT” (2020-2021) anche per “AAS47692/Picea abies” (2022), l'identità assume la forma di un elemento tessile. Quali sono le ragioni di questa scelta?

L'idea iniziale deriva da una serie di constatazioni che si sono intrecciate, per così dire, l'una all'altra. La prima constatazione è che a livello scientifico, e soprattutto dal punto di vista della biotecnologia, è quasi impossibile parlare dell'identità genetica di una forma di vita, sia essa una persona o una pianta, senza parlare di tecnologia digitale, perché il DNA può essere codificato solo digitalmente. La seconda constatazione è il fatto poco noto che all'inizio del secolo scorso informatica e tessitura hanno condiviso le stesse tecniche di programmazione, e che il telaio tessile Jacquard, usato in entrambi i lavori, rappresenta per molti effetti il primo computer d'epoca industriale. Infine, un'altra riflessione mi ha guidato in questo processo, ovvero la realizzazione che il DNA e il tessuto non fanno necessariamente da supporto a delle informazioni che vi vengono “applicate sopra” – come potrebbe essere per i media pittorici o fotografici. Struttura e informazione, tanto nel tessuto quanto nel DNA, sono un tutt'uno. Non rappresentano informazioni, ma le rap-

presentano e presentano allo stesso tempo, in un'omologia di forma e contenuto.

**Qual è stata la genesi della mostra, *L'altra forma delle cose* (AAS47692 / *Picea abies*)?**

Il progetto ha preso avvio da una commissione della Fondazione Zegna che mi ha dato modo di proseguire un filone di ricerca che investiga il rapporto tra vita biologica e tecnologia digitale ed il punto di contatto tra tecniche di tessitura e tecniche di digitalizzazione. Durante la mia prima visita all'Oasi Zegna mi ha colpito la presenza di oltre mezzo milione di abeti rossi, stretti gli uni accanto agli altri. Gli abeti, messi a dimora secondo il piano di riforestazione promosso da Ermenegildo Zegna a partire dalla fine degli anni '20 per donare nuova vita ai terreni circostanti lo storico Lanificio Zegna, rendono l'idea di uno spazio ibrido in cui si annulla ogni netta distinzione tra il naturale e l'artificiale. Inoltre, come molte piante, anche gli abeti possono riprodursi tramite propagazione vegetativa, conducendo alla formazione di nuovi alberi formalmente diversi ma geneticamente identici. Ho immaginato subito una foresta di abeti costituita da centinaia di migliaia di manifestazioni di



Emilio Vavarella. "AAS47692#0006 (*L'altra forma delle cose*)", 2022. Arazzo jacquard (100% poliestere riciclato, gr. 500/mq, 140x320 cm), alucobond a specchio, componentistica varia. Misure complessive: X:110; Y:80; Z:370 cm. (dettaglio dell'opera)

un identico codice genetico. Il passo successivo è stato ottenere la mia “materia prima”: il codice genetico del *Picea abies*, nome scientifico dell’abete rosso. Il titolo dell’opera, AAS47692, si riferisce proprio all’identificativo utilizzato per catalogare digitalmente il DNA dell’albero. Ho poi sviluppato una serie di software capaci di **convertire il DNA dell’albero in un intreccio di pixel trasferibile su tessuto.**

La messa in forma ha portato a sei stampe su tessuti **Bielmonte del Lanificio Zegna**, la cui lana proviene dal vello di pecore della stessa Oasi Zegna. Su due di queste stampe ho collaborato con **Mending for Good** chiedendo ad una ricamatrice di intervenire manualmente, re-introducendo un elemento di manualità all’interno della traduzione dal pixel al tessuto.

Nella stessa ottica ho prodotto due stampe su tessuti in lino e lana realizzati su **telai manuali** presso **San Patrignano**, fissando il mio design digitale su una trama e ordito particolarmente materici. In collaborazione con **BONOTTO**, ho lavorato ad un’ultima traduzione del tessuto tramite **filati sintetici 100% riciclati**, intrecciati da un telaio **Jacquard Gobelin**. I risultati ottenuti riflettono la mia volontà di sperimentare e spingere questi processi di produzione fino al loro intrinseco limite tecnico. Il codice di partenza ha così trovato una sua pluralità di materiali, colori e forme. Infine sono passato alla formalizzazione di tutti i materiali e delle idee con cui mi sono confrontato. Per fare questo ho deciso di convertire dei server rack: strutture utilizzate nei data center per l’elaborazione e l’archiviazione dei dati.

**Fibre e tessuti sono elementi che accompagnano l’umanità da tempo immemore, in forme differenti sono comuni trasversalmente a tutte le latitudini e culture, a tutte le età e generazioni, non raramente veicoli di trasmissione di rituali, tradizioni, identità. Il medium tessile ha un ulteriore signifi-**

**cato concettuale in sé oltre ad essere funzionale all’opera?**

Certamente sì. Questo è un tema che ho avuto modo di sottolineare e approfondire nel libro *rs548049170\_1\_69869\_TT* (pubblicato con Mousse), ed in particolare con il mio testo “Pensare il Pensiero.” Il profondo impatto della tecnologia tessile lo riscontriamo innanzitutto nei modelli di pensiero che essa stessa ha contribuito a creare, e le profonde tracce dell’impatto della tecnologia tessile lo si può riscontrare nelle metafore che utilizziamo per “intrecciare i nostri pensieri” e per “tirarne le fila.” Per migliaia di anni abbiamo seguito il “filo di un discorso” o “spezato il filo di un ragionamento.”

Abbiamo “ordito e tramato” contro i nostri nemici, dato loro “filo da torcere” e ammirato donne e uomini “tessendone le lodi.” Il filo di Arianna, ad esempio, nel più antico dei miti greci, marca l’idea di una vita umana in costante dispiegamento: un filo srotolato che segna un cammino da seguire. Un altro filo, quello del destino, era secondo i Greci nelle mani delle Moire, che così detenevano un potere incontrastato sulla vita dei mortali. Oggi sappiamo che il linguaggio di cui siamo dotati non detta solo ciò che siamo in grado di dire, ma che struttura anche lo schema attraverso cui diamo senso al mondo e alle nostre attività.

Ed è quindi importante riscontrare come da qualche tempo a questa parte il modello tessile ha lentamente, ma sistematicamente, lasciato spazio a nuove forme di pensiero. Il “filo della vita” degli antichi Greci ha perso il suo posto privilegiato all’interno del nostro immaginario, e al suo posto si è instaurato il “codice della vita”: un codice genetico, potenzialmente decodificabile nella sua interezza, di cui la nostra vita biologica si dà come espressione diretta. Ed è all’intersezione di questi ragionamenti, a cavallo delle tecniche e delle tecnologie che vi sottostanno, alcune molto antiche, altre contemporanee, che questo mio nuovo progetto ha preso forma.



“AAS47692#0006 (L’altra forma delle cose),” 2022. Arazzo jacquard (100% poliestere riciclato, gr. 500/mq, 140x320 cm), aluobond a specchio, componentistica varia. Misure complessive: X:110; Y:80; Z:370 cm. (dettaglio dell’opera)



Emilio Vavarella, "L'altra forma delle cose AAS47692 / Picea Abies)". Veduta della mostra presso Casa Zegna.



Emilio Vavarella, "L'altra forma delle cose AAS47692 / Picea Abies)". Veduta della mostra presso Casa Zegna.



Emilio Vavarella a Casa Zegna. Veduta della mostra "L'altra forma delle cose AAS47692 / Picea Abies)".